

“IL Calcio nelle palle”

Rubrica a cura del Fonta.

Nr.1

Il Ritardatario Seriale e Lo Straccione Malvestito



Nel nostro straordinario campionato si sono caratterizzate alcune figure tipiche, vere e proprie maschere che richiamano alla mente la commedia dell'arte, alle quali i più attenti di voi non faranno alcuna fatica ad attribuire il nome e cognome che, per pudore, io ometto. Una scena a cui si assiste spessissimo sul nostro campo è quella delle squadre schierate, una con sette calciatori, l'altra con sei, l'arbitro pronto a fischiare l'inizio e tutti gli occhi fissati su una panchina dove un disperato in mutande, un calzino sì e uno no, cerca affannosamente di indossare la divisa sotto lo sguardo severo di un numero di occhi variabile dai 29 ai 59 (chi mi conosce, oltre al mio oftalmologo, sa perché il numero è dispari). Questo personaggio è il “ritardatario seriale”, una figura sempre presente in tutti i contesti organizzativi, dai luoghi di lavoro alla scuola, che, personalmente, a causa della mia patologica puntualità, trovo fastidiosissima. Di solito questi soggetti fanno di essere ritardatari cronici perché la loro malattia nasce da un difetto logico-cognitivo, probabilmente di origine genetica. Se il ritardatario deve essere nel luogo B alle 9 e dal luogo A, in cui si trova, al luogo B, dove deve andare, ci vogliono 15 minuti, lui partirà dal luogo A alle 8,45, perché ignora, il tapino, che la cosa più prevedibile che esista al mondo è l'imprevisto. E così quando arriverà in ritardo, darà la colpa all'auto del vicino, parcheggiata davanti al suo garage, alla deviazione stradale per lavori che la sera prima non c'era, al semaforo rotto che crea il piccolo ingorgo, all'impossibilità di trovare parcheggio perché in chiesa c'è un matrimonio, etc. etc. etc. Un piccolo suggerimento, mio imbranato amico, prova a indossare la divisa di gioco a casa tua, prima di uscire, almeno eviterai di mostrare la tua biancheria intima e il suo trascurabile contenuto a un pubblico interessato a ben altri spettacoli.

La seconda maschera di cui vi voglio parlare oggi, e anche qui aggiungete pure voi i relativi nomi e cognomi, è quella dello “straccione malvestito”. In questo caso lo spettacolo è il seguente, squadra schierata in campo con cinque giocatori, oltre al portiere, con, ad esempio, la maglia rossa, i pantaloncini bianchi e i calzettoni rossi e un sesto giocatore che a volte indossa una maglia bianca, a volte un pantaloncino nero, a volte ancora un calzettone verde o arancione. Anche qui ci troviamo di fronte a un problema di origine patologica piuttosto diffuso nelle generazioni più giovani e diventato endemico da quando è stato abolito il servizio militare. Mi

spiego meglio, persone poco attente a quello che indossano sono sempre esistite, ma quelli della mia generazione affetti da questo morbo, ne guarivano miracolosamente quando andavano militari. Alla quinta o sesta consegna anche i più ostinati a ignorare il concetto di “divisa”, per amore della libera uscita, imparavano a mettersi in ordine pur di non passare le serate in camerata o allo spaccio. Anche agli straccioni e malvestiti voglio dare un consiglio, il responsabile della squadra, che di solito è il più attento e affidabile (ma anche qui le eccezioni non mancano...) dovrebbe avere nella sua borsa una divisa di emergenza con la quale sostituire gli indumenti scompagnati e evitare le salatissime multe che il nostro rapace Comitato non si dimentica mai di applicare. Nelle prossime puntate parleremo di altre figure caratteristiche del nostro campionato, mi raccomando non mancate!